

Lettera agli EBREI	<i>Presbyterorum ordinis</i>
<p>Eb 13, 1 L'amore fraterno resti saldo (φιλαδελφία). ²Non dimenticate l'ospitalità (φιλοξενία); alcuni, praticandola, senza saperlo hanno accolto degli angeli.</p> <p>³Ricordatevi dei carcerati, come se foste loro compagni di carcere, e di quelli che sono maltrattati, perché anche voi avete un corpo.</p> <p>⁴Il matrimonio sia rispettato da tutti e il letto nuziale sia senza macchia. I fornicatori e gli adulteri saranno giudicati da Dio.</p> <p>⁵La vostra condotta sia senza avarizia; accontentatevi di quello che avete, perché Dio stesso ha detto: <i>Non ti lascerò e non ti abbandonerò</i> (Dt 31,6) ⁶Così possiamo dire con fiducia: <i>Il Signore è il mio aiuto, non avrò paura. Che cosa può farmi l'uomo?</i> (Sal 118,6).</p> <p>⁷Ricordatevi dei vostri capi, i quali vi hanno annunciato la parola di Dio. Considerando attentamente l'esito finale della loro vita, imitatene la fede. ⁸Gesù Cristo è lo stesso ieri e oggi e per sempre!</p> <p>⁹Non lasciatevi sviare da dottrine varie ed estranee, perché è bene che il cuore venga sostenuto dalla grazia e non da cibi che non hanno mai recato giovamento a coloro che ne fanno uso.</p>	<p>«Animati da spirito fraterno, <u>i presbiteri non trascurino l'ospitalità</u> praticino la beneficenza e la comunità di beni <u>avendo speciale cura di quanti sono</u> infermi, afflitti, sovraccarichi di lavoro, soli o in esilio, nonché di coloro che soffrono la persecuzione. <u>È bene che si riuniscano volentieri</u> per trascorrere assieme serenamente qualche momento di distensione e riposo, ricordando le parole con cui il Signore stesso invitava gli apostoli stremati dalla fatica: "Venite in un luogo deserto a riposare un poco"» (PO 8).</p> <p>«L'azione dei presbiteri deve occuparsi dei fedeli affinché tendano «nello Spirito Santo a sviluppare la propria vocazione personale secondo il Vangelo, <u>a praticare una carità sincera e attiva</u>, ad esercitare quella <u>libertà con cui Cristo ci ha liberati</u>» (n.6).</p> <p>«Nell'edificare la Chiesa i presbiteri devono avere con tutti dei rapporti improntati alla <u>più delicata bontà</u>, seguendo l'esempio del Signore» (ivi).</p> <p>Infatti: «<u>Di ben poca utilità saranno le cerimonie più belle</u> o le associazioni più fiorenti, se non sono volte ad educare gli uomini alla maturità cristiana»(ivi).</p> <p>Sono da curare «<u>i poveri e i più deboli</u>», perché «anche se sono tenuti a servire tutti, ai presbiteri sono affidati in modo speciale i poveri e i più deboli, ai quali lo stesso Signore volle dimostrarsi particolarmente unito e la cui evangelizzazione è presentata come segno dell'opera messianica» (PO 6). <u>I giovani</u> «vanno seguiti con cura particolare, e così pure <u>i coniugi e i genitori</u>; è auspicabile che tali persone si riuniscano amichevolmente in gruppo, per potersi aiutare a vicenda a vivere più pienamente come cristiani nelle circostanze spesso difficili in cui si trovano» (PO 6), così come si deve avere particolare «cura specialmente dei malati e dei moribondi, visitandoli e confortandoli nel Signore» (ivi).</p> <p>Nel «<u>celibato osservato per il regno dei cieli</u>, i presbiteri si consacrano a Dio con un nuovo ed eccelso titolo, aderiscono più facilmente a lui con un cuore non diviso, si dedicano più liberamente in lui e per lui al servizio di Dio e degli uomini, servono con maggiore efficacia il suo regno e la sua opera di rigenerazione soprannaturale, e in tal modo si dispongono meglio a ricevere una più ampia paternità in Cristo» (PO 16).</p> <p>I Presbiteri devono offrire la «testimonianza di una vita, in cui si rifletta chiaramente lo spirito di servizio e la vera gioia pasquale» (PO 11). Infatti sono chiamati «ad <u>abbracciare la povertà volontaria</u>, con cui possono conformarsi a Cristo in un modo più evidente ed essere più disponibili per il sacro ministero. Cristo infatti da ricco è diventato per noi povero, affinché la sua povertà ci facesse ricchi. Gli apostoli, dal canto loro, hanno testimoniato con l'esempio personale che il dono di Dio, che è <u>gratuito</u>, va trasmesso gratuitamente e hanno saputo abituarsi tanto all'abbondanza come alla miseria. Ma anche un <u>certo uso comune delle cose - sul modello di quella comunità di beni</u> che vanta la storia della Chiesa primitiva - contribuisce in misura notevolissima a spianare la via alla carità pastorale; inoltre, con questo tenore di vita i presbiteri possono mettere lodevolmente in pratica lo spirito di povertà raccomandato da Cristo» (PO 17).</p> <p>Nel reciproco ascolto che valorizza le diversità, con «la carità fraterna, prevenendosi a vicenda nella deferenza (Rm 12,10)» occorre «<u>armonizzare le diverse mentalità</u> in modo che nessuno, nella comunità dei fedeli, possa sentirsi estraneo» (PO 9). E ciò significa che se occorre essere «strenui assertori della verità, evitando che i fedeli siano sconvolti da qualsiasi vento di dottrina», ci si dedichi anche a «quanti hanno abbandonato la frequenza dei sacramenti o forse addirittura la fede». Sicché «come buoni pastori non devono tralasciare di andare alla loro ricerca» (ivi).</p>

¹⁰Noi abbiamo un altare le cui offerte non possono essere mangiate da quelli che prestano servizio nel tempio. ¹¹Infatti i corpi degli animali, il cui sangue viene portato nel santuario dal sommo sacerdote per l'espiazione, vengono bruciati fuori dell'accampamento.

¹²Perciò anche Gesù, per santificare il popolo con il proprio sangue, subì la passione fuori della porta della città.

¹³Usciamo dunque verso di lui fuori dell'accampamento, portando il suo disonore: ¹⁴non abbiamo quaggiù una città stabile, ma andiamo in cerca di quella futura. ¹⁵Per mezzo di lui dunque offriamo a Dio continuamente un sacrificio di lode, cioè il frutto di labbra che confessano il suo nome. ¹⁶Non dimenticatevi della beneficenza e della comunione dei beni, perché di tali sacrifici il Signore si compiace.

¹⁷Obbedite ai vostri capi e state loro sottomessi, perché essi vegliano su di voi e devono renderne conto, affinché lo facciano con gioia e non lamentandosi.

Ciò non sarebbe di vantaggio per voi. ¹⁸Pregate per noi; crediamo infatti di avere una buona coscienza, desiderando di comportarci bene in tutto. ¹⁹Con maggiore insistenza poi vi esorto a farlo, perché io vi sia restituito al più presto.

¹⁸Pregate per noi; crediamo infatti di avere una buona coscienza, desiderando di comportarci bene in tutto. ¹⁹Con maggiore insistenza poi vi esorto a farlo, perché io vi sia restituito al più presto. ²⁰Il Dio della pace, che ha ricondotto dai morti il Pastore grande delle pecore, in virtù del sangue di un'alleanza eterna, il Signore nostro Gesù, ²¹vi renda perfetti in ogni bene, perché possiate compiere la sua volontà, operando in voi ciò che a lui è gradito per mezzo di Gesù Cristo, al quale sia gloria nei secoli dei secoli. Amen. ²²Vi esorto, fratelli, accogliete questa parola di esortazione; proprio per questo vi ho scritto brevemente. ²³Sappiate che il nostro fratello Timòteo è stato rilasciato; se arriva abbastanza presto, vi vedrò insieme a lui.

²⁴Salutate tutti i vostri capi e tutti i santi. Vi salutano quelli dell'Italia. ²⁵La grazia sia con tutti voi.

«I presbiteri sono stati presi fra gli uomini e costituiti in favore degli uomini stessi nelle cose che si riferiscono a Dio, per offrire doni e sacrifici in remissione dei peccati» (n. 3). Seguendo Cristo in questa sua continua dedizione, viviamo «in mezzo agli altri uomini come fratelli in mezzo ai fratelli. Così infatti si comportò Gesù nostro Signore, Figlio di Dio, uomo inviato dal Padre agli uomini, il quale dimorò presso di noi e volle in ogni cosa essere uguale ai suoi fratelli, eccettuato il peccato» (ivi).

Tuttavia il prebitero è fuori dell'accampamento e «segregato per il Vangelo di Dio» (Rm 1,1), solo perché superando ogni falsa superiorità, porti la tipicità (umanamente disonorevole) di Cristo, ma «facendosi tutto a tutti, allo scopo di salvare tutti» (1 Cor 9,19).

Cf. le beatitudini, attraverso le quali i presbiteri, «obbedendo alla voce del Padre adorato in spirito e verità, [...] seguono Cristo povero, umile e carico della croce, per meritare di essere partecipi della sua gloria» (LG 41) - sicché «col loro stato testimoniano in modo splendido e singolare come il mondo non possa essere trasfigurato e offerto a Dio senza lo spirito delle beatitudini» (ivi, 31). Infatti «I sacerdoti del Nuovo Testamento, anche se in virtù del sacramento dell'ordine svolgono la funzione eccelsa e insopprimibile di padre e di maestro nel popolo di Dio e per il popolo di Dio, sono tuttavia discepoli del Signore, come gli altri fedeli, chiamati alla partecipazione del suo regno per la grazia di Dio» (PO 9).

«... I vescovi considerino dunque i presbiteri come fratelli e amici... i presbiteri, dal canto loro, avendo presente la pienezza del sacramento dell'ordine di cui godono i vescovi, venerino in essi l'autorità di Cristo supremo pastore. Siano dunque uniti al loro vescovo con sincera carità e obbedienza. Questa obbedienza sacerdotale, pervasa dallo spirito di collaborazione, si fonda sulla stessa partecipazione del ministero episcopale, conferita ai presbiteri attraverso il sacramento dell'ordine e la missione canonica» (PO 7).

«Tutti i presbiteri... hanno la missione di contribuire a una medesima opera, sia che esercitino il ministero parrocchiale o sopraparrocchiale, sia che si dedichino alla ricerca dottrinale o all'insegnamento, sia che esercitino un mestiere manuale, condividendo la condizione operaia ... È chiaro che tutti lavorano per la stessa causa, cioè per l'edificazione del corpo di Cristo» (PO 8).

Cultivare *l'identità eucaristica*, l'eucaristia, pane spezzato e vino versato in nome di Cristo e in *persona Christi*, è il punto di partenza e il punto d'arrivo di una sequela continua, comunitaria quanto personale. Ma è anche il punto d'aggregazione più alto che ci possa essere per il Regno di Dio non solo escatologicamente inteso, ma perché anche sulla terra si raggiunga, conformemente al Concilio, un'umanizzazione effettiva. La chiamata a tale compito confina con la chiamata alla santità, sicché

«tutti i fedeli cristiani, di qualsiasi stato o ordine (sono) ... chiamati alla pienezza della vita cristiana e alla perfezione della carità: santità che promuove un tenore di vita più umano anche nella stessa società terrena» (LG 40).

[<<<< Ritorna al sommario delle tracce](#)